

Giancarlo Migliorati

Come promuovere la lettura tra bambini e ragazzi

Milano, Editrice Bibliografica, 2019, 72 p.

C'era una volta il bigino. Impossibile non essere mai incappati in questo antenato di Wiki. Il "bigiare", un verbo molto lombardo, induceva all'uso di un nuovo accessorio, ossia il riassunto *prêt-a-porter* che elencava tutto quello che si supponeva bisognasse sapere per un esame. Il "mercuriale" di Giancarlo

Migliorati è un po' così: si colloca nella fortunata "Toolbox", la collana pocket di Editrice Bibliografica, come condensato di caute riflessioni di cooperazione maturate in 30 anni di frequentazione di biblioteche e ragazzi. Si tratta di esperienze minute, una chiacchierata da caffè letterario con quegli amici con cui ci si scambiano le buone pratiche di una pluriennale esperienza lavorativa. Un pocket "prudenziale", alla fin fine.

Per la lettura di questo "bigino", basta e avanza il tempo di un biglietto A/R al nostro più vicino capoluogo. L'attuazione dei contenuti, invece, è più prossima all'organizzazione di un *grand tour*. Vengono gettate le basi preliminari di una organizzazione che deve farsi carico anche e soprattutto del quotidiano. In sei capitoletti troviamo spennellate esperienze e diarie, esempi di pazienti attività continuative ed efficaci con le scuole e azioni di rinforzo extrascolastiche. È un tascabile sulle azioni basilari per la promozione della lettura a chi l'età evolutiva la sta vivendo (ma non lo sa...). È però indirizzato ai bibliotecari, inducendoli a capitalizzare investimenti sul lungo termine.

In questa ricetta tiramisù, il cui risultato ci viene garantito dall'autore, viene aggiunto di volta in volta un ingrediente. Fra tutti emerge un addensante che controbilancia policy ondivaghe e finanziamenti altalenanti: si tratta dell'azione di coordinamento sovracomunale di un bibliotecario specializzato e dedicato (almeno part time) alle politiche di lettura di bambini e ragazzi. Investire in conoscenza, sì, ma investire sul personale ancora di più. Questo alza nel tempo l'in-



dice di impatto. Emerge così che non tutti i ragazzi sono inappetenti o scontati nei loro fabbisogni di lettura, come alcuni integralisti digitali vorrebbero far credere. Emerge anche una polverina magica che, Migliorati sostiene, si spande nel generare “stupore”. Un bibliotecario può ancora far rimanere a bocca aperta bambini e ragazzi. Egli stesso si meraviglia in prima persona della ricorsività di questi effetti negli anni. È una questione di competenze letterarie, ma anche di un’esperienza che si rinnova liberamente giorno per giorno. La diversità dei bambini nello spa-

zio-tempo non sembra mettere in discussione la loro predisposizione allo *storytelling*. La forza sta nell’acortezza di una programmazione puntuale, pluriennale e condivisa fra bibliotecari, che si aggiunge agli stuzzichini per tentare di sconfiggere la noia della lettura.

Nella programmazione va inserito il piano annuale con i ritmi stagionali di cui la Natura è maestra: continuità e ricorsività di momenti paradigmatici, come Nati per Leggere, le bibliografie del Tempo Lib(e)ro, le mostre a tema, la diffusione di libri particolari come gli in-Book.

Il bambino è responsivo, e lo è in una modalità del tutto originale e autonoma. Basta non canalizzarlo troppo. L’abitudine alla lettura genera autonomia e disinvoltura nell’uso di spazi e risorse. Lo fa progressivamente. Negli ambienti creati apposta per i ragazzi, il bello non è lusso, ma è funzionalità, è arte, è originalità. Si ripudiano il disordine della documentazione e le collocazioni inventate. Tutto deve essere pensato affinché il bambino si muova con serenità e interagisca con l’inesplorato.

L’autore ci mette però sul chi va là: stia lontano dai tagli scolastici colui che non vuole che la promozione muoia di se stessa. Qui Migliorati usa uno dei suoi efficaci idioletti, ovvero che i ragazzi sentiranno “puzza di bruciato”. L’azione succedanea all’invito in biblioteca sta necessariamente nella lettura a voce alta e nella consultazione di riviste specializzate, senza troppo cinguettare in Twitter.

Ben si sa quanto le attività del quotidiano assorbano le energie del bibliotecario, rischiando così di abbassare la guardia sull’attività pro-

mozionale di lettura per bambini e ragazzi. Occorrono invece continuità e sviluppo. Un modo per ottimizzare il tempo-lavoro c’è. Si tratta di agire attraverso un coordinamento sistemico e nel rispetto di politiche nazionali, di cui Nati per Leggere è un esempio felice. Questo tuttavia non esaurisce la necessaria specializzazione del bibliotecario per ragazzi, che è chiamato a formarsi senza improvvisazioni e in un settore speciale, quello dell’età evolutiva. La passione è causa prima, ma non sufficiente.

Migliorati sollecita l’istituzione di uffici dedicati alla cooperazione per la promozione della lettura 0-14, non per gestire l’aspetto amministrativo in sé, per il quale esistono già i sistemi bibliotecari intercomunali, ma per coltivare figure competenti su contenuti e prassi educative alla lettura, per costruire progetti adattabili all’età evolutiva e alle famiglie, per trovare forme di inclusione anche di fronte ai vari disturbi visivi, per selezionare documenti multimediali e libri nella magica lingua franca, quella materna, ormai diversa per ciascuno e per tutti. La formazione del bibliotecario per ragazzi non può essere solo autodidassi. Nel *mare clausum* della biblioteca, vigono la navigazione, in tutte le sue accezioni, e la libertà di pensiero.

Migliorati comincia così a riempire la toolbox del quotidiano. Innanzitutto si aggiungono le bibliografie. Ebbene sì, le bibliografie non solo esistono ancora, ma devono esistere senza approssimazione. Richiedono tempo, tanto tempo quanto richiede una lettura non disattenta per ogni libro incluso. “La bibliografia sta alla promozione come la farina sta alla torta”, sostiene il no-

stro Migliorati, che a pagina 52 si rimette il cappello da Masterchef. Possiamo dedurre dalle sue parole che ogni bibliotecario è responsabile del proprio percorso professionale.

Nell'anno 2019, celebrativo del ventennale di Nati per Leggere in Italia, questa riflessione esperienziale vuole essere il sassolino lanciato nell'acqua, che espande i suoi cerchi concentrici in base alle competenze e al coraggio di ciascuno. Migliorati, nella chiacchierata da caffè, infine ce lo dice. In questa toolbox ha inserito la sua eredità di anni di lavoro sul campo come "promotore della lettura" instancabile e fedele da sempre ai suoi obiettivi. Questo bibliotecario lo chiamiamo "promotore". Anzi, se diciamo "promoter", globalizziamo il termine e restituiamo alla professione del bibliotecario per ragazzi il suo senso socio-culturale: far amare la lettura. Si può fare, anche con i ragazzi di oggi.

Rimane auspicabile intraprendere la strada specifica dei Centri per la promozione della lettura a cui vengono assegnate funzioni strategiche. Lo scopo non è quello di omologare, ma di sostenere e garantire, nell'autonomia della *vision* di ogni singola biblioteca, gli interventi dedicati alla lettura 0-14. Centri che non coincidono necessariamente con le biblioteche centro-sistema, ma che siano uffici-servizi fluidi, dove insieme al bibliotecario tutor possano gravitare tutti i colleghi, con il peso specifico che ciascuno sente di dare a questo lavoro. Si tratta di un lavoro capillare, ma ricco di sfide per noi bibliotecari che ogni giorno entriamo in competizione con i "mezzi di distrazione" di massa. Se la strada del bibliote-

cario "aspirante" per ragazzi è la vostra, in questa toolbox trovate esche, attrezzi ed alcuni esempi, tutti da sviluppare. Proprio perché è una toolbox, non un thesaurus. Buona lettura.

VIVIANA VITARI

Biblioteca di Treviolo (BG)

v.vitari@fastwebnet.it

DOI: 10.3302/0392-8586-202001-062-1